



27 febbraio 2006

ore 15.30

SALA TIRRENO – REGIONE LAZIO
Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 Roma

In occasione della presentazione del volume

"Reddito garantito e nuovi diritti sociali"

*I sistemi europei di protezione del reddito a confronto
per una legge nella regione Lazio*

A cura dell'Assessorato al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili della Regione Lazio

Tavola rotonda

Coordina:

Giovanni Perazzoli

Micromega

partecipano:

Walter Schiavella

CGIL Lazio

Francesco Simeoni

CISL Lazio

Franco Dore

UIL Lazio

Anna Rosi

Caritas Roma

Sergio Giovagnoli

Arci Lazio

Vincenzo Miliucci

*Rete per il reddito ed
i diritti sociali*

Maria Antonietta Grosso

Presidente commissione Politiche Sociali Regione Lazio

Alessandra Mandarelli

Assessora Politiche Sociali Regione Lazio

Alessandra Tibaldi

Assessora al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili Regione Lazio

Per accrediti e informazioni:

Natalia Trulli Segreteria Assessorato al Lavoro tel. 06 51685202 ntrulli@regione.lazio.it



Abstract del volume

REDDITO GARANTITO E NUOVI DIRITTI SOCIALI
I sistemi di protezione del reddito in Europa a confronto
Per una legge nella regione Lazio

A cura dell'Assessorato al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili della Regione Lazio

La pubblicazione nasce da un lavoro di ricerca promosso dall'Assessorato al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili della Regione Lazio che voleva focalizzare la questione del reddito di base e delle misure di protezione sociale all'interno dello scenario europeo. L'obiettivo era fare una comparazione tra i diversi modelli europei per cominciare a capire cosa è possibile attivare nella nostra regione e in che modo. La ricerca è passata attraverso l'articolazione delle trasformazioni del mondo del lavoro, affrontando il nodo delle nuove povertà, dei bisogni e dei diritti delle nuove figure sociali, a partire dalla condizione di precarietà che molti lavoratori sono costretti a vivere. Il tema del reddito di base è stato, ed è ancora oggi dibattuto da economisti, premi nobel, politici di ogni calibro e posizione e questa pubblicazione, riporta all'attenzione del lettore un dibattito che ha caratterizzato, negli Stati Uniti come in Europa, la scena economica e politica del '900.

Il volume vuole essere sia un utile strumento di lavoro sia un modo per riattivare la discussione intorno alle nuove povertà e al disagio sociale che anche le trasformazioni del mondo del lavoro e la globalizzazione dei mercati hanno imposto.

Nella costruzione di una misura di garanzia di reddito si sono individuati più obiettivi, a partire dal legame che c'è tra l'erogazione diretta (reddito monetario) con un'erogazione indiretta (servizi e beni). I nuovi problemi vanno compresi nella urgenza che ognuno di essi esprime. È necessario trovare, per ciascuno di essi, un'adeguata soluzione: l'insieme di quelle misure così individuate può definire un nuovo sistema di garanzie, un nuovo sistema di diritti, necessario a far fronte ai rischi di dissoluzione della vita sociale e democratica.

Il sistema del lavoro, negli ultimi decenni del secolo XX, ha subito profonde trasformazioni. Negli ultimi dieci anni poi si è assistito ad una radicale trasformazione delle forme di produzione e di regolazione dei rapporti fra impresa e lavoro, alla decentralizzazione della produzione e alla flessibilità della prestazione.

Da un lavoro a tempo pieno fondato sul principio del "lavoro per una vita" si determinava un'organizzazione della vita scandita da cicli ben determinati. Il giovane faceva ingresso nel mondo del lavoro, dove un sistema di garanzie lo sosteneva in caso d'infortunio o di malattia. La scuola e l'università pubbliche formavano l'individuo, prima del suo ingresso nel mondo del lavoro, così come il sistema pensionistico garantiva un certo grado di sicurezza economica a chi usciva da esso. Un insieme di garanzie sociali con cui si sostenevano anche gli squilibri intrinseci al sistema di lavoro.

Oggi il lavoro fisso è sempre meno una possibilità reale e sempre più un'eccezione, soprattutto per i cittadini più giovani. Si è iniziato a parlare di precarietà del lavoro e della vita quale risvolto negativo della flessibilità introdotta da questo nuovo sistema del lavoro. Il lavoratore flessibile e precario, si trova di fronte alle esigenze della propria esistenza privo della pur minima protezione sociale. Ciò comporta, per questo lavoratore, forti squilibri soprattutto nella gestione della propria vita presente e nelle scelte per il futuro.

E' compito urgente del legislatore riesaminare, oggi, l'ordine delle questioni in gioco e porre termine a questa anomalia e a questi squilibri sociali che la precarietà ha introdotto affrontando il problema e valutando nel merito le implicazioni dell'attuale condizione d'incertezza e le possibili soluzioni.



L'introduzione di un provvedimento legislativo che definisca il diritto al reddito costituisce, in questo contesto, un tema politico di particolare rilevanza. Il campo della sperimentazione in questo senso non è però omogeneo e le proposte a riguardo si diversificano per obiettivi e metodi adottati.

In questo contesto si inserisce la volontà dell'amministrazione regionale di arrivare alla definizione di una legge in grado di costruire delle nuove garanzie sociali in cui il diritto al reddito sia la centralità.

Questa ricerca dunque, ha individuato più cose su cui riflettere e da cui prendere spunto per progettare un intervento legislativo anche per la regione Lazio. Non ultima la questione di una democrazia redistributiva.

A partire dalle enormi disparità economiche presenti oggi, una forte polarizzazione dei redditi e una enorme precarizzazione, rischiamo di avere una democrazia a metà, un sistema che vede le disparità sociali riemergere con forza e con le quali qualsiasi governo, di qualsiasi colore politico, dovrà fare i conti. Si tratta di una battaglia di civiltà. Per questo è necessario che l'idea di un reddito garantito non si inserisca, così come suggerisce anche questo lavoro, solo dentro un quadro di mera assistenza o a forme di intervento di ultima istanza, ma bensì sia in grado di intervenire in un contesto più ampio di nuovi diritti e nella costruzione di un nuovo immaginario di società.

Il ruolo delle Regioni può, anche se limitato alla dimensione locale e nelle disponibilità economiche, essere di grande rilievo. La nostra funzione di rispondere alle esigenze dei territori, può essere di grande spinta verso l'innovazione in particolare sul piano degli interventi riguardanti le politiche di sostegno al reddito indiretto e per una futura quanto auspicata legislazione in merito al reddito di base a carattere nazionale.